

IN TV

09.10 Rai 1
Euromattina
14.00 Rai 2
Dribbling Europei
15.30 Sky Sport 3
Golf Pga European Tour
20.00 Rai 3
Eurosera
20.45 Rai 1
Euro2008 Portogallo-Germania
22.00 Eurosport
Boxe Titolo Mondiale WBC
23.05 Rai 1
Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca	0-1	Portogallo-Turchia	2-0				
Rep. Ceca-Portogallo	1-3	Svizzera-Turchia	1-2				
Svizzera-Portogallo	2-0	Turchia-Rep. Ceca	3-2				
CLASSIFICA							
	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Portogallo	6	3	2	0	1	5	3
Turchia	6	3	2	0	1	5	5
Rep. Ceca	3	3	1	0	2	4	6
Svizzera	3	3	1	0	2	3	3

Girone B

Austria-Croazia	0-1	Germania-Polonia	2-0				
Croazia-Germania	2-1	Austria-Polonia	1-1				
Polonia-Croazia	0-1	Austria-Germania	0-1				
CLASSIFICA							
	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Croazia	9	3	3	0	0	4	1
Germania	6	3	2	0	1	4	2
Austria	1	3	0	1	2	1	3
Polonia	1	3	0	1	2	1	4

Girone C

Romania-Francia	0-0	Olanda-Italia	3-0				
Italia-Romania	1-1	Olanda-Francia	4-1				
Olanda-Romania	2-0	Francia-Italia	0-2				
CLASSIFICA							
	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	9	3	3	0	0	9	1
Italia	4	3	1	1	1	3	4
Romania	2	3	0	2	1	1	3
Francia	1	3	0	1	2	1	6

Girone D

Spagna-Russia	4-1	Grecia-Svezia	0-2				
Svezia-Spagna	1-2	Grecia-Russia	0-1				
Grecia-Spagna	1-2	Russia-Svezia	2-0				
CLASSIFICA							
	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	9	3	3	0	0	8	3
Russia	6	3	2	0	1	4	4
Svezia	3	3	1	0	2	3	4
Grecia	0	3	0	0	3	0	5

EURO2008

Donadoni e gli euroscettici: «Possiamo battere tutti»

Il ct dopo la Francia: «Accetto gente sul carro del vincitore. I ragazzi? Sono con me». L'«affaire» Lippi

di Marco Bucciattini inviato a Vienna

BUONGIORNO Italia, Donadoni ha gli occhi ispessiti, deve aver dormito poco ma ci sono notti da gustarsi fino all'ultimo boccone. «È uguale a before», urlava al quarto uomo, quando l'arbitro ha fermato il gioco per soccorrere un francese, mentre di

Perrotta a terra e infortunato non si era fidato, lasciando giocare. Sguardo duro e pretenzioso come Lippi e frasario alla Trapattoni. Che serata, per Donadoni, il precario della panchina che credeva d'incassare ma resta con le fiches in mano. «Non è cambiato nulla - fa il presidente della Figg Abete - decideremo tutto dopo». O forse è stato deciso tutto prima. In breve, ricordiamo che nel contratto rinnovato da Donadoni c'è una clausola rescissoria che la Federazione può esercitare entro dieci giorni dalla conclusione dell'Europeo. Lippi ha già un accordo per rientrare, la vittoria con la Francia non è sindacalmente spendibile per Donadoni, una vittoria con la Spagna sarebbe più imbarazzante. «Davo per assodato un certo tipo di comportamento se le cose non fossero andate bene», dice il ct e non è difficile da decifrare.

Ci pare insensibile battere su questo argomento, anche perché oggi niente «è uguale a before», a prima. Ed è lui stesso a «farci posto» nell'isola che non c'era: «Accetto gente sul carro del vincitore, volentieri», e per dire così dev'essersi sentito parecchio solo, su quello dello sconfitto. «No, i ragazzi erano con me, per loro non sono solo il ct, ma qualcosa di più. Quando c'è questa solidarietà mi sento capace di battere chiunque, anche la Spagna, che è veramente «tosta», ha qualità e sa stare in campo». Più che altro, ha attaccanti che trovano la porta con disarmante facilità, mentre i nostri hanno lasciato il gol al Brennero. Sette convocati, sei impiegati (tranne Borriello), zero reti. Si va avanti con le reti degli altri. Eppure la coppia Cassano-Toni sembra avere futuro. «Quando si è stanchi e stressati da una stagione piena di partite è più facile difendere che attaccare. Antonio si è impegnato, ha rincorso gli avversari. E la nostra difesa ha sofferto meno», dice il ct che protegge i suoi goleador trattandoli da terzini. Camoranesi e Del Piero, per allenare la mira in questo primo giorno senza allenamenti, erano al campo di gol di questi verdi e rigogliosi boschi. C'era anche lo stesso Donadoni, che alterna l'aristocratico

Il giorno dopo la qualificazione si rilassa col golf: «Non butto niente, nemmeno la partita con l'Olanda»



hobby a frasi che evocano la dura realtà. «Non butto nulla nel cestino, dalle mie parti si fa così. Tanto meno la partita con l'Olanda che ci ha fatto capire certe cose». Di sicuro, cosa non si deve fare. Per esempio, rinunciare a De Rossi: «Ha fatto una grande partita», lo benedice il tecnico, che adesso gli affida

l'Italia rimasta senza Pirlo e magari gli metterà al fianco Aquilani, sperando che un po' della manovra della Roma si tinga d'azzurro. E così sgambettiamo felici, non ci hanno ancora bucatato il pallone e siamo vivi per un'altra battaglia. Ci abbiamo messo un po' a carburare, da tradizione abbiamo dovuto farci del male: è un po' come di-

gerire la Nutella a colazione, «ma con frutta di stagione», s'affretta dire il cuoco dello spot. È andata giù. Adesso è Spagna. Che ci vellica l'orgoglio, come amava fare Domenech nelle sue petulantigli, e finiva per portarci bene. Così ieri Luiz Enrique, ex centrocampista tuttora che allena la squadra B del Barcellona, ha alzato il tono, ancora

gli fa male la gomitata vigliacca che Tassotti gli rifilò in faccia, ai Mondiali del 1994. «Non poteva esserci avversario migliore per la Spagna. Mi piacerebbe che fosse uno come Villa, che è asturiano come me, a vendicare quella sconfitta». Picchiate più forte, che ci piace, come Rocky, stordito, nell'angolo, ma sempre in piedi.

PERSONAGGIO

La marcia di De Rossi dalla panchina a padrone del centrocampo

Daniele De Rossi è ufficialmente nell'elenco degli intoccabili. Fuori nella prima con l'Olanda. Dentro con Romania e Francia, risultati in climax, dall'asfaltamento al tripudio, in esatta proporzione con le prestazioni del romano. Assente, buono, straordinario. Con la Romania De Rossi ha sputato sangue, ha rincorso ogni pallone, ha fatto l'ultimo scoglio davanti alla difesa, ha salvato, sudato, lottato, ha sfiorato il gol di testa con miracolo provocato di Lobont. Contro i francesi è stato semplicemente perfetto. Ha lottato, sudato eccetera, ma anche tirato la punizione da distanza siderale che ha permesso agli italiani di cambiare canale per vedere cosa combinava l'Olanda, tanto a Zurigo la pratica Francia era chiusa. De Rossi padrone del centrocampo italiano. Non solo scoglio. Anche tessitore di trame, quantità e qualità, una coscienza calcistica accresciuta da stagioni ad alto livello con la Roma e dal Mondiale contraddittorio e poi vincente, con quel vuoto-castigo tra

l'espulsione con gli Usa e il rigore di Berlino. De Rossi è maturo, carico a mille, ha conquistato Donadoni e dal centro non si muove. Con la Spagna non ci saranno Pirlo e Gattuso, la croce dovrà portarla lui, a cantare forse sarà Aquilani, con la Francia buono, o Camoranesi spostato al centro. Lui non si muove da lì. «Abbiamo una carica incredibile» dice il 25enne romano, basta guardargli il collo, le vene, gonfie dopo la battaglia, i colpi dati e presi. La nuova Italia che inizia la fase discendente dell'Europeo ha un leader dalla maglia pesante, il 10, che mai in carriera aveva indossato, né in azzurro né nella Roma. La maglia di Totti, la maglia di Roberto Baggio che non ha mai giocato gli Europei, gente che fa un altro mestiere, calcio con momenti di poesia che Daniele non ha. Ma va bene così, le forche caudine del girone sono alle spalle. Galeazzi direbbe a questo punto: «Andiamo, andiamo a vincere».

Cosimo Cito



La gioia di De Rossi dopo aver realizzato il secondo gol italiano. A sinistra Roberto Donadoni Foto di Ivan Sekretarev/AP

L'AVVERSARIA Il tecnico spagnolo sugli azzurri: «Non è la squadra che avrei voluto trovare, quando conta c'è sempre»

«Mammia mia, proprio l'Italia»: i dubbi di Luis Aragones

Questa partita non la volevano. Perché l'Italia, pur salvatasi all'ultima chiamata, fa sempre paura. Alla Spagna e agli spagnoli, che in un sondaggio avevano detto a grande maggioranza di temere gli azzurri come avversari nei quarti di finale. Forse speravano di esorcizzare gli italiani, e invece li dovranno affrontare. Una bella gatta da pelare per il ct spagnolo Luis Aragones, che sparge elogi sulla squadra di Donadoni: «L'Italia è campione del mondo, e questo dice tutto. Nei momenti che contano c'è sempre: qui sembrava morta, e adesso è nei quarti. Non è l'avversaria che avrei voluto trova-

re, ma ora ci faremo i conti. A questi livelli tutti possono battere tutti». Soprattutto se in campo puoi contare su David Villa e Fernando Torres, coppia offensiva che fa davvero paura. Il primo, con i 4 gol che gli sono valsi il titolo di capocannoniere (sino a) del torneo, è stato il trascinatore delle Furie Rosse. Il secondo, «El Niño», ha fatto un gol e aperto spazi preziosi per il suo compagno di reparto. Che si è preso la scena, con la testardaggine di un ragazzo cresciuto in una famiglia di minatori. Come bloccarli? Villa è veloce e rapido, bravissimo nei contropiede e nello sfruttare gli errori degli avversari, come ha dimostrato

contro la Svezia, creando il gol vittoria dall'errato disimpegno di un difensore. Una minaccia seria per Panucci e Chiellini, che non hanno scatto e per di più non possono avere gli automatismi di una coppia rodata. Saranno quindi fondamentali i due esterni difensivi, Zambrotta e Grosso, che dovranno raddoppiare sull'attaccante del Valencia e tappare eventuali buchi. Ieri Aragones ha parlato di un'Italia «difensivamente perfetta». Ma ha volutamente esagerato, consapevole che buona parte della gara si deciderà in mezzo al campo, dove lui schiererà sempre quattro giocatori. Tra cui Fabregas, talentuoso regista

dell'Arsenal, non compare mai dal primo minuto, perché il ct a centrocampo vuole sostanza. Quella che all'Italia garantisce De Rossi, l'unico sicuro di giocare domenica prossima nella mediana azzurra. Donadoni dovrà decidere se affiancarlo due intermedi, mantenendo il centrocampo a tre, oppure optare per un 4-4-2 per non rischiare l'inferiorità numerica contro gli iberici. In entrambi i casi Aquilani dovrebbe giocare dal primo minuto, e portare freschezza e idee. Necessarie per controbattere a un centrocampo esperto e fisico come quello avversario. Fondamentale per la Spagna, che sa di avere una difesa non

imperfabile. Puyol, reduce da una brutta stagione nel Barcellona, è frenato da problemi fisici, Marchena è macchinoso e Sergio Ramos, bravissimo quando spinge, tende a distrarsi quando difende. Persino Casillas, ottimo portiere del Real Madrid, ha commesso un'evidente pappera sul gol di Ibrahimovic. Le Furie Rosse insomma dietro sono fragili, e potrebbero soffrire gli spunti di Cassano e la velocità di Di Natale o Camoranesi. Una buona notizia, per l'Italia, a cui un giornale spagnolo ieri ha dedicato un titolo significativo: «Mammamia».

Luca De Carolis

EUROMALELINGUE



Il sudoku di Pirlo

Naturalmente il calcio è bello perché è vario, e se stessi qui a raccontare le volte che ieri mattina ho ascoltato per strada o nei bar o negli uffici i commenti disparati dei vari C.t. italiani supplenti riempirei facilmente pagine e pagine. La premessa introduce un commento sull'Italia e Pirlo. Il regista viene osannato sulla maggior parte della stampa italiana, vuoi per il rigore trasformato, vuoi per un pugno di lanci superlativi tra cui quello che ha indotto al rigore su Toni. Benissimo. Fuori discussione il talento, il piede, la visione di gioco di Pirlo. Ma forse per dire questo davvero non c'è bisogno di un addetto ai lavori. Invece forse uno straccetto di competenza ci vorrebbe per mettere a fuoco diversamente la questione, passando magari attraverso una serie di domande: come sta Pirlo attualmente? Di quali compagni ha bisogno a centrocampo? Che tipo di gioco si immagina buono hic et nunc e non in teoria per l'Italia degli Europei? Magari concludendo la serie di interrogativi con quello più semplice e più banale di tutti: perché Donadoni lo ha sostituito dopo 10 minuti nel secondo tempo, cioè neppure un'ora di gioco, in superiorità numerica e non dovendo risparmiarlo per la partita di domenica prossima dal momento che verrà squalificato? Sembra un quesito da Sherlock Holmes, se mischiamo il giudizio sul Pirlo migliore e quello sul centrocampo azzurro di oggi. Se invece ci sforziamo appena un pochino, ecco che Pirlo esce dalla valutazione assoluta ed entra nel novero relativo delle ipotesi. Il centrocampo italiano soffreva pur con la squadra in superiorità numerica, giacché vicino a Pirlo non c'erano abbastanza inconfidati e abbastanza incursori, oppure non incursori/inconfidati in condizione necessaria e sufficiente per lasciare libero Pirlo. Oppure, semplicemente, oggi per fare un gioco a tutto campo Pirlo ha un'autonomia limitata, mentre con una squadra impostata sul contropiede sarebbe indispensabile anche da (quasi) fermo. E tutto ciò riguarda la tattica di Donadoni. Non ci sarà lo stesso tipo di incompetenza anche quando parliamo di altro (di politica, di inceneritori, di legge Gasparri ecc.)? Insomma, è incompetenza intenzionale o preterintenzionale?

Oliviero Beha